

Occupi Saluzzo e piuttosto di cederla alla Francia sfida Enrico IV: ma Saluzzo rimane nelle sue mani.

Dopo il 1610 la Spagna, sdegnatissima per il Trattato di Brozzolo, gli muove guerra.

Carlo Emanuele l'accetta, da solo, e si batte con una energia incredibile, e gli spagnuoli non si impadroniscono neanche di un palmo di terreno piemontese.

Queste guerre impoveriscono il piccolo Piemonte, è vero: ma non tardano a dare i loro frutti. Alla Corte francese, Enrico IV il Grande, il quale in un primo tempo tiene in poco conto il Duca Sabauda, comprende infine lo straordinario ingegno politico-militare del suo avversario e con lui soltanto combina il famoso piano di equilibrio europeo (andato a vuoto per l'assassinio di Ravallac) ed alla Corte di Madrid il piccolo, esile ma indomito Duca piemontese è definito « il terribile avversario ».

### **Carlo Emanuele I ed Emanuele Filiberto**

Anche i tempi di Emanuele Filiberto non sono, a parer mio, paragonabili con quelli di Carlo Emanuele.

Il clima politico è mutato.

Dopo 60 anni circa di guerre quasi continue, Francia e Spagna sono esauste: il Trattato di Castel Cambresis segna il trionfo di quest'ultima che si adagia sulla vittoria mentre, nascostamente, prepara nuove forze e nuove armi per mantenere e consolidare le conquiste fatte.

In Francia, invece, esasperata dalla

sconfitta, divampa la guerra civile e religiosa che non permette, per più di un trentennio, l'intervento nelle cose d'Italia.

Emanuele Filiberto, che ai meriti di gran capitano congiunge anche quelli di espertissimo organizzatore, approfitta dell'occasione e durante il periodo di una relativa ma riposante tranquillità, che va dal 1559 fino al 1580, anno della sua morte, tende e riesce a risanare materialmente e moralmente il suo popolo.

E' il periodo della preparazione.

Cessano le guerre civili in Francia.

Sale al trono un uomo della forza e del nome di Enrico IV, e gli succede Luigi XIII col cardinale di Richelieu, col proposito deciso di riprendere l'antica politica e di abbattere il nemico nel suo possesso più vitale e più importante, l'Italia.

La Spagna lo sa e si arma febbrilmente.

Che cosa sarebbe successo al Piemonte, stretto tra due rivali potentissime, amiche in apparenza, ma sempre prepotenti ed all'occorrenza traditrici, (« tener dipendenti e soggetti gli italiani è dottrina in cui si accordano francesi e spagnuoli » sovente ripeteva il nostro Duca), se Capo dello Stato Sabauda non fosse stato un Principe della forza e della mente di Carlo Emanuele, accortissimo, fine diplomatico e disposto a tutto pur di non essere « schiavo di nessuno »?

Non ha detto Richelieu all'ambasciatore veneto che è suo intendimento di « ridurre a segno il Duca Sabauda con la sferza »?

E' il periodo della lotta.

E la lotta Carlo Emanuele I la sostiene con indomabile tenacia, con giovanile